



Trasanni - *La grande statua della Vergine*

Siamo nel mese di agosto, in piena stagione del tempo di riposo per tanta gente che lavora tutto l'anno nei campi più ampi della società e sente tutto il bisogno di "fermarsi" almeno per pochi giorni.

Il riferimento centrale per il cattolico che ama la Madonna è certamente il 15 agosto, festa della Assunzione di Maria al cielo e la Sua incoronazione tra il giubilo degli angeli e dei santi.

La piccola comunità trasannese, certamente nella sua parte migliore, già da più di dieci anni, guarda all'Immagine Mariana, scolpita dall'artista vicentino Mariano Pinton, come a una degna rappresentante della grande Madre coronata di stelle e ogni tanto qualcuno sale lassù per tributare alla Vergine il suo ossequio filiale.

Ci piace presentarla ancora, se mai l'avessimo già fatto altre volte, perché della mamma non si dice mai abbastanza ed è doveroso per ogni figlio ricordare a quanti conosce le bellezze e le virtù della propria madre, perché così si sente più soddisfatto di quel suo gioioso e doveroso amore.

La Madonna è sempre attenta ad ogni atto di devozione e ripaga largamente con la Sua protezione e con l'ottenerci da Suo Figlio le grazie delle quali abbiamo bisogno.

SOMMARIO

In copertina: L'incoronata delle dodici stelle	1
Un giorno felice a Trasanni	2
Il gaudio del Vangelo (<i>continuazione</i>)	3
Pronti a ripartire	4
Vizi capitali - L'Avarizia	6
Il Vangelo di Matteo	8
Ruminando Dopo il Concilio	10
Movimento Mariano	12
Mossul, l'antica biblica Ninive	14
L'angolino della Parrocchia	16
Il crostolo di polenta	18
La follia del Cristianesimo	19
Gli effetti nefasti del centro commerciale	20
L'avvocato Rosa	21
La parrocchia, la mia seconda famiglia	22
La pazienza nell'operare	24
Scapoli e sposati	25
Le onde del suono	26
Il Montefeltro guarda a Nord	27
Santuario di Santa Maria	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
Avrei..	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 07

Agosto/settembre 2014

L'Olivo

foglio di collegamento

autorizzazione del

tribunale di Urbino

n.90/80 del 16.05.80

conto corrente postale

n. 11202611

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi

tel. 0722/320240

Direzione

Casa Parrocchiale

61020, Trasanni, PU

e mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini

Michele Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Luisa Comandini

Maria Laura Fraternali

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria Il Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Bianchi Simone

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali

Urbino

Chiuso in redazione

Agosto/Settembre 2014

UN GIORNO FELICE A TRASANNI



La figlia Ivana, il genero Pino e le nipoti attorno alla nonna Ida che il 22 settembre prossimo compie 101 anni.

Il 12 Luglio abbiamo festeggiato a Trasanni il centesimo compleanno della mia bisnonna Ida. Ormai da diversi anni vive con noi a Monza. Nel paese ci torna d'estate ma ugualmente tutti la conservano nel cuore dalla parte degli affetti più cari; per sottolineare i loro sentimenti le hanno persino preparato una targa che ha commosso tutti e che fa di lei un magnifico e veritiero ritratto: "IDA 100 ANNI FA HAI SORRISO AL MONDO PER LA PRIMA VOLTA E ANCORA OGGI IL TUO SORRISO ILLUMINA TUTTI COLORO CHE TI VOGLIONO BENE".



La folta rappresentanza di Trasanni alla allegra serata dei festeggiamenti.

E' verissimo! ogni volta che entro in casa capisco dal suo sorriso che è felice di vedermi. Ormai anche a Monza è famosa, non solo per le insuperabili tagliatelle, ma anche per i suoi rosari che tutti gli amici, bisognosi di una preghiera speciale, le chiedono di recitare. La festa è stata bellissima: la bisnonna Ida era al settimo cielo per tanta partecipazione e attorno c'erano tante persone felici. Non è mancato il sole e neanche qualche goccia d'acqua per creare un po' di "suspance", specialmente nei miei nonni che avevano organizzato tutto. Noi famigliari cogliamo l'occasione del giornalino "L'OLIVO" per ringraziare parenti, amici e anche Don Ezio con l'auspicio di festeggiare ancora!

Martina,
nipote di Ida Queti.



**La gioia
del Vangelo**

**L'annuncio
di Papa
Francesco**

(Continuazione dal n. 24)

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare.

24. La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva.

Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17).

La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica.

L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare".

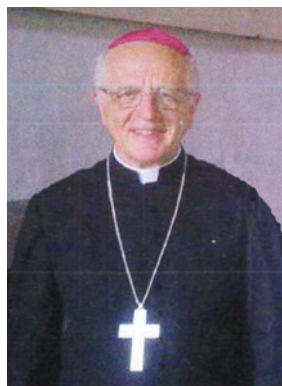
La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania.

Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti.

Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione.

L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

(continua p. n. dal n. 25)



**17 settembre 2011:
l'inizio di una
storia:**

un dono grande!

III anniversario

**17 settembre 2014:
un grazie di cuore!
che non vuol essere
di convenienza.**

Eccellenza, Le siamo vicini con gratitudine per l'esempio che ci ha dato in questi tre anni e per le premure che ha per noi.

Don Ezio e la Comunità trasanese.

Queste parole che ho trovato sulla copertina della rivista dei Salesiani “Dossier catechista, sono certamente un messaggio in prim luogo per le catechiste e i catechisti, ma sono anche un richiamo per tutti noi dopo il periodo delle ferie e ci portano alla riflessione sin nel profondo di noi stessi, perché quel progetto che Dio ha su ciascuno di noi per il nostro vero bene, possa giungere a compimento. In questi mesi estivi protesi alla ricerca del bene del corpo ci potrebbe essere stato un rilassamento per il bene dell’anima, un rilassamento dovuto alla nostra pigrizia spirituale. Forse non ci siamo accorti e ci siamo lasciati adeguare all’indifferenza; abbiamo iniziato a lasciare le preghiere del mattino, presi dalle preoccupazioni della giornata, di quelle della sera, stanchi e forse di cattivo umore, abbiamo diradato l’ascolto della Parola di Dio, la lettura del Vangelo, la frequenza alla Messa domenicale e ai Sacramenti, le opere di carità, l’interesse per i poveri.

Ecco ora una voce che ci giunge, una voce chiara, forte, ma anche dolce, piena di tenerezza pur nella sua insistenza nel chiedere ascolto,



perché è per il nostro bene, come dono che viene da Colui che è il sommo Amore. Cerchiamo di comprendere che ci chiama per donarci quella felicità che da soli cerchiamo invano, quella forza necessaria per vincere ogni male, quella risposta alle nostre aspirazioni, ai nostri desideri, ai nostri progetti.

Oh, come mai non ci rendiamo conto dell’aria che respiriamo? Guardo a te, mamma, che hai diradato la frequenza alla S. Messa, sino a cessare del tutto la tua presenza, ora che i tuoi figli hanno ricevuto il Sacramento della Cresima, Guardo a te, papà, che non riesci più a trovare il sentiero che conduce al sacro, a voi ragazzi di ambo i sessi che vi perdete nei meandri della dissipazione e mi si stringe il cuore. Possibile che non ci accorgiamo dell’afa che ci circonda e ci opprime, ci disgusta, ci toglie il respiro, quasi ci soffoca? Non diciamo anche noi che così non va più, che siamo caduti troppo in basso e stiamo toccando il fondo? Non soffriamo anche noi per questa malattia dello stesso ordinamento che non riesce a uscire dall’ingranaggio e a liberati da delitti atroci che ogni giorno insanguinano le stesse pareti domestiche, dove per natura vi dovrebbe essere serenità, pace, concordia e amore? Non ci viene in mente che questa enorme valanga di terrore potrebbe dipendere dall’aver cacciato dalla famiglia l’Amore divino?

Possibile che non ci accorgiamo di ciò che stiamo perdendo in questa nostra pigrizia per le cose dello spirito? Possibile che non riusciamo a vedere tutta la ricchezza che abbiamo nel nostro intimo quale dono d’immenso valore che Dio stesso ci ha donato con amore di Padre? Quando ho la fortuna di incontrare specialmente i giovani e mi metto in ascolto, trovo in essi un desiderio vivo di poter realizzare i progetti che portano nel cuore, E sono progetti veri, realiz-

zabbili certamente, e sono di largo respiro, di inconfondibile bellezza.

Mi dolgo e e provo amarezza quando debbo constatare che giovani famiglie vanno in crisi, si lacerano, si spegne il focolare e si alza, intriso di sapore diabolico, il grido della vendetta dove per giorni, mesi, anni era fiorito l'amore.

A nessuno viene in mente di cercare le cause di un tale cambiamento, che spesso arriva al terribile impianto della tragedia? Tutto avviene così per caso? senza un perché? Non viene in mente a nessuno che tra le tante cause possibili vi potrebbe essere anche la mancanza della preghiera, della frequenza ai Sacramenti?

Oh, vorrei chiamare tutti a raccolta come si fa nelle grandi occasioni, quando si apre un orizzonte nuovo nella prospettiva di grandi conquiste per una battaglia che si presenta difficile, ma che sarà vittoriosa, perché il condottiero principale è Colui che le ha vinte tutte: il Cristo Signore.



E' ora di tornare al momento di proposta per riprendere con decisione il cammino interrotto. La strada è aperta e su di essa ci attende il Maestro indiscusso, il Condottiero vincitore di tutte le battaglie, per restarci accanto in tutto il tragitto. Non dobbiamo avere timore se ci sentiamo deboli, oppressi, demotivati, Egli ci aiuta a liberarci da tutti i nostri complessi, a renderci pronti per condurre con dignità e bellezza la nostra battaglia quotidiana. Lasciamoci guidare da Lui, lasciamoci penetrare da Lui perché ci possa trasformare, renderci capaci di vincere, di toglierci questa stanchezza dello spirito che ci appesantisce e non ci fa mettere a disposizione la ricchezza che portiamo dentro di noi donataci per la nostra felicità nel costruire il nostro avvenire inserito nel progetto divino. Anche l'età ha il suo peso, la sua importanza, ma soprattutto serve la volontà di seguire Gesù, ascoltare i Suoi comandamenti, la Sua richiesta di collaborazione. Non abbiamo mai timore di riprendere da capo il cammino; ogni giorno, ogni ora, ogni momento sono propizi per ricominciare. Egli è sempre a disposizione e ci accoglie con grande disponibilità, sino a portare i nostri pesi e se è necessario a portare noi stessi sulle sue braccia amorose. Vuole soltanto che abbiamo fiducia di Lui, che non gli nascondiamo nulla, che siamo disposti a fare il cammino insieme, e, perché tutto sia più agevole, ha portato con sé la Sua Mamma e l'ha donata a ciascuno perché fosse anche la nostra mamma, con tutto quello che questa parola vuol significare: dolcezza, tenerezza, preoccupazione, sollecitudine, accoglienza, rifugio sempre, sopportando ogni disagio, pur di essere di aiuto a ciascuno di noi per vivere in serenità, in gioia condivisa con i fratelli nella nostra quotidiana fatica.

I VIZI CAPITALI

2

L'AVARIZIA

S.E. Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto, - Norcia, introducendo la sua lezione sul vizio dell'avarizia, al festival di Spoleto, ha raccontato questo episodio che ci può davvero illuminare. Ascoltiamolo: *“Un giovane desidera entrare in monastero. Il maestro dei novizi lo interroga per sapere se è veramente deciso ad abbandonare il mondo: Se tu avessi tre monete d'oro le daresti ai poveri? Di tutto cuore, padre. E se avessi tre monete d'argento? Ben volentieri. E se avessi tre monete di rame? No, padre. E perché? domanda il monaco stupefatto. Perché le ho”.*

L'avarizia è il secondo dei vizi capitali e rappresenta una delle più grandi piaghe sociali. Si manifesta nell'insaziabile accumulo delle ricchezze e del potere come unica preoccupazione della persona che non vede più in là di se stessa. L'avarico vive in continua tensione ed è sempre angosciato. E' sempre preoccupato perché deve gestire la sua situazione, controllarne gli sviluppi. Il Vangelo di Luca al capitolo 12 ci riferisce di una raccomandazione di Gesù: *“Guardatevi e tenetevi lontani da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni”.* E per farci meglio comprendere il Suo pensiero costruisce la parabola del ricco terriero che, avendo avuto un raccolto eccezionale, invece di pensare ai poveri, pensa a costruire magazzini più grandi che gli consentano di accogliere

la maggiore quantità di grano e così avere più sicurezza, tanto da dire: *“Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni, riposati, mangia, bevi e datti alla gioia”.* *“Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà chiesta la tua vita!”* (Luca, 12, 25-26).

Ricordiamo il giovane ricco, buono, volenteroso, che addirittura vuol seguire Gesù, ma è attaccato ai beni che possiede e quando Gesù gli dice che per seguire Lui bisogna distaccarsi dai beni, se ne va via triste. Matteo ci riferisce le parole di Gesù al riguardo: *“In verità vi dico: Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli”* (Mt. 19, 23-25).

L'avarizia, come gli altri vizi capitali, oscura l'intelligenza e impedisce alla ragione di saper giudicare. Prendiamo ancora in mano il Vangelo di Luca al capitolo 16 ai versetti 19-23 e ci troviamo di fronte a un episodio sconcertante che Gesù ancora una volta costruisce per farci comprendere la stoltezza di certi atteggiamenti dovuti all'avarizia. Il racconto ci porta davanti la figura di un ricco che *“vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente mentre un mendicante di nome Lazzaro, malato, pieno di piaghe stava alla sua porta, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco”.* Egli sicuramente lo vedeva, ma non pensava di chiamarlo, di dare anche a lui il suo pane e tanto meno di farlo sedere alla sua mensa.

Se noi ci fermiamo anche solamente qualche volta a sfogliare i sacri Testi della Bibbia, vi troviamo una grande quantità di norme che ci mettono in guardia da questa terribile malattia. Fermiamoci per un istante al versetto 24 del capitolo sesto del Vangelo di Matteo e troveremo un altro intervento di Gesù al riguardo di grande spessore per quanto riguarda l'attaccamento al denaro che viene contrapposto a Dio stesso. *“Nessuno può servire due padroni; odierà l'uno e amerà l'altro; preferirà l'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a*

mammona” (Mt.6,24).

Gesù, in tutta la Sua predicazione è stato sempre molto chiaro ed ha toccato tutti i settori dell'esistenza della creatura umana. Possiamo davvero constatare che ha dato dei principi capaci di orientare in senso positivo la nostra quotidianità. Anche su questa tendenza verso la ricchezza e l'ingordigia nel possesso dei beni ha dettato le linee ricche di saggezza. Il possesso del denaro non costituisce peccato; il peccato c'è quando si fa di lui un cattivo uso, quando cioè il denaro cessa di essere un mezzo per diventare un fine. ***“Io sono ciò che ho”***, ripete di sé l'avar, e pone nell'avere la radice del suo essere. ciò che è vero per il denaro vale anche per ogni altro genere di beni: mobili, macchine, abiti, scarpe, francobolli, ecc. Di ogni realtà egli cerca il dominio esclusivo.

I Padri della Chiesa distinguono tre momenti dell'avarizia: ***l'attaccamento del cuore al danaro, il desiderio di acquisire incessantemente nuovi beni, cioè la cupidigia o l'avidità, l'ostinazione nel possesso e quindi la mancanza di generosità nel dare ad altri.***

San Paolo nella sua prima lettera a Timoteo, al capitolo 6,v.10, dopo aver parlato di come comportarsi ricorda che ***“L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori”***.

E' una prassi consolidata nella Chiesa la pratica della carità ed è vera medicina per guarire l'avarizia.

C'è in tutti gli operatori pastorali il desiderio vivo di far comprendere che i poveri hanno parte con noi dei nostri beni. San Gregorio Magno diceva che ***“quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia”***. Il Concilio Vaticano II nella Costituzione Pastorale ***“Gaudium et Spes”*** al numero 69 ci ricorda che ***“l'uomo, usando dei beni creati deve considerare le cose esteriori, che legitti-***

mamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri”.

Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo che pochi riconoscono di essere avari, perché il vizio rende ciechi. Già san Francesco di Sales nel XVI secolo constataba che ***“nessuno al mondo vorrà mai ammettere di essere avaro! Tutti negano di essere contagiati da questo tarlo che inaridisce il cuore. Chi adduce a scusa il pesante fardello dei figli, chi la necessità di crearsi una solida posizione. Non si possiede mai abbastanza; si trova sempre il motivo per avere di più: quelli poi che sono avari più degli altri non ammettono mai di esserlo, e il bello è che, in coscienza, sono assolutamente convinti di non esserlo! L'avarizia è una febbre maligna, che più è forte e bruciante e più rende insensibili”***. (Introduzione alla vita devota, L.III. cap. 14).

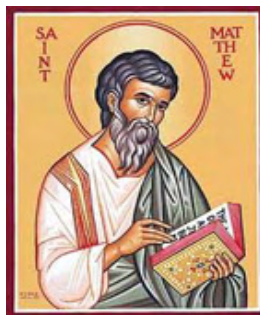
Come si riconosce di essere avari?

E' ancora san Francesco di Sales che ci viene in aiuto:

“Sei avaro - dice - se desideri lungamente, ardentemente e con inquietudine i beni che non hai”.

L'avar non è uno che non ha, ma è colui che teme costantemente di non possedere abbastanza; dunque tiene tutto per sé, e se dona qualcosa, lo fa con calcolo. ***“Si considera sempre troppo povero”*** sottolinea sant' Ambrogio. ***“Egli pone la sua fiducia nei suoi averi non in Dio”***. Il santo Curato d'Ars diceva: ***“L'avar è come un porcellino che mangia le ghiande senza sollevare la testa per sapere da dove vengono”***.

Come ci si preserva dal vizio della 'avarizia e se per caso vi si è soggetti? Con le opere di carità in generosità di cuore, convinti che i poveri sono nostri fratelli e fanno parte della nostra famiglia umana, che hanno diritto di dividersi le sostanze che sono patrimonio di tutti senza badare a chi in quel momento ne ha il privilegio del possesso e la possibilità di disporne.



Vangelo di Matteo

XXV domenica
Gli operai della vigna
 cap.XX 1-16

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un

padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. 2 Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. 3 Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati 4 e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. 5 Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. 6 Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? 7 Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

8 Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. 9 Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. 10 Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. 11 Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: 12 Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. 13 Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? 14 Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. 15 Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? 16 Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

Questo brano evangelico riporta la prima di tre parabole di Gesù, che ruotano tutte attorno al tema della vigna (le prime due sono esclusive di Matteo). Un padrone esce all'alba e, successivamente, in diverse ore del giorno fino alle cinque del pomeriggio, a ingaggiare operai. C'è urgenza di mano d'opera, forse per la vendemmia. La giornata lavorativa era di dodici ore: dall'alba (circa le sei del mattino) al tramonto (verso le sei di sera). Con gli operai incontrati all'alba si accorda per la paga "giusta" (oggi diremmo "sindacale") di un denaro. Al termine della giornata, nel momento della paga, si verifica qualcosa di imprevedibile e molto strano: quelli che hanno lavorato un'ora soltanto ricevono un denaro, cioè la paga pattuita con i primi operai per l'intera giornata. Così pure gli altri gruppi ricevono un denaro. I primi, costatando la grande generosità del padrone, si aspettano una ricompensa abbondante. Invece, con viva delusione, ricevono un denaro. Non nascondono il proprio disappunto e accusano il padrone di ingiustizia. Nella sua risposta possiamo cogliere il messaggio centrale della parabola. Egli non ha agito ingiustamente, perché ha dato loro il dovuto, cioè la somma convenuta. Precisa poi che del suo è libero di disporre come vuole. E conclude: "...sei invidioso (letteralmente: "il tuo occhio è cattivo") perché io sono buono?". Chi ha di mira Gesù? Le sue scelte in favore di quanti non contano sul piano religioso – peccatori, popolino ignorante – provocano le critiche aspre degli osservanti (farisei e scribi). Secondo loro, Gesù mette sullo stesso piano peccatori e giusti: ecco l'ingiustizia! Gesù, invece, mostra che Dio ha un modo di agire imprevedibile, fuori schema, che non può essere giudicato secondo i criteri umani (cfr. Is 55,8-9: I lettura). L'uomo non può chiedere conto a Dio della sua condotta, che rivela una "giustizia" superiore. Il suo Regno lo offre a tutti, anche a chi arriva all'ultima ora. Se dà un salario uguale per un lavoro disuguale, ciò non significa che esclude e disprezza coloro che hanno lavorato tutto il giorno. Anzi gradisce molto il loro impegno e servizio. Soltanto vuole togliere loro la presunzione di particolari meriti e privilegi davanti a Lui. La ragione ultima del suo modo di

agire? “Io sono buono”. La bontà di Dio supera i parametri della retribuzione intesa come una paga dovuta. Con ciò non viola la giustizia, ma la realizza in modo più vero. In altri termini, la “vita eterna” non è una ricompensa che mi spetta per diritto, in base a meriti personali, ma un dono totalmente gratuito della bontà divina. La “vita eterna” è in definitiva “Dio che si dona”. Chi può meritarlo?

Di fronte a questo amore divino che è totale gratuità non ha senso essere invidiosi. Sarebbe un’interpretazione scorretta della parabola concludere che a Dio poco importa se uno lavora e si impegna, oppure no. Si pensi infatti, per esempio, ai testi innumerevoli sull’operosità (uno per tutti: la parabola dei talenti in Mt 25,14-30). Ogni minimo gesto di amore lo incanta. Dio però ama anche gli ultimi e vuole che i suoi condividano la sua benevolenza e liberalità.

Gesù smaschera impietosamente l’egoismo e l’orgoglio che si nascondono dietro l’apparente esigenza di giustizia: “li hai trattati come noi”. Ciò che non si tollera è che gli altri siano sul nostro stesso piano. Quasi che il nostro valore e il nostro prestigio risaltino meglio finché gli altri rimangono un gradino sotto di noi. E’ la posizione di privilegio che rivendichiamo per noi e non accettiamo che altri la condividano. Questa mentalità, col comportamento conseguente, capovolge l’“ama il prossimo tuo come te stesso” e nega praticamente il legame fraterno che unisce i membri della comunità cristiana e anche civile.

Affermando con forza il principio della “gratuità”, Gesù contesta una concezione di Dio e del mondo, propria dei farisei (di tutti i tempi): un sistema di relazioni fondato sul merito, in cui l’amicizia con Dio si compra e in cui ogni uomo vale quanto valgono le sue prestazioni. Un mondo in cui chi sbaglia deve pagare duramente. Altrimenti non varrebbe la pena fare tanti sforzi per essere “giusti”. In realtà tale mondo, in cui non c’è spazio per la misericordia e la gratuità, si rivela... “disumano”.

Gesù ci ricorda che non possiamo fare calcoli con Dio, insegnandogli che cosa deve dare a noi e agli altri. Non possiamo lamentarci con Lui d’aver ricevuto meno doni degli altri. D’altra parte, chi è in



grado di misurarlo? Piuttosto sapremo riconoscere con stupore e gratitudine tutto ciò che ci dona, mentre ci rallegheremo di ogni gesto della sua bontà, anche quando non riguarda direttamente noi, ma il prossimo.

Se la gratuità spiega il comportamento di Dio con noi e di conseguenza le nostre relazioni con gli altri, allora tutto cambia. Non mi fa problema sentirmi “un operaio dell’ultima ora”. So infatti che mio Padre mi darà la vita eterna non perché me la sono guadagnata, ma perché sono suo figlio e ai figli i genitori danno gratis la loro eredità. Tale convinzione non incoraggia e non giustifica il disimpegno, ma mi stimola a operare in sintonia con la volontà di mio Padre, che mi dà fiducia e conta su di me, e non intendo deluderlo.

In quest’ottica possiamo anche rileggere la parabola sottolineando la realtà di Dio che chiama a tutte le ore (in tutte le stagioni della vita) e non esclude nessuno. L’invito del padrone “Andate anche voi nella vigna” diventa il motivo conduttore dell’Esortazione Apostolica sui laici (30 dicembre 1988): “I fedeli laici... appartengono a quel popolo di Dio che è raffigurato dagli operai della vigna di cui parla il Vangelo di Matteo... La parabola evangelica spalanca davanti al nostro sguardo l’immensa vigna del Signore e la moltitudine di persone, uomini e donne, che da Lui sono chiamate e mandate perché in essa abbiano a lavorare. La vigna è il mondo intero... Non c’è posto per l’ozio, tanto è il lavoro che attende tutti nella vigna del Signore. Il “Padrone di casa” ripete con più forza il suo invito: “Andate anche voi nella mia vigna.”

Mons. Ivo Corniglia

Ruminando la Parola di Dio

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale

Settembre 1980

LA PRIORITA' ANCHE PASTORALE VERSO LE ZONE POPOLARI

(pomeriggio di preghiera)

Questo vuol essere un pomeriggio di preghiera per riconfermare, come linea di fondo per questo anno, la priorità anche pastorale verso le zone popolari. La riflessione biblica è articolata in due momenti:
- alcune precisazioni sul senso della “PREGHIERA”
- alcune sottolineature su la “SCELTA dei PIU’ POVERI”.

(1)

IL SENSO DELLA PREGHIERA

Il più delle volte, quando preghiamo, ci mettiamo in questa disposizione d'animo: ci presentiamo a Dio perché benedica i nostri progetti, soprattutto all'inizio, come siamo noi, di un anno nuovo.

Se mai sottolineando che è Dio che fa, mentre noi non siamo capaci di nulla, contrapponendo così la nostra azione alla sua azione, quasi che qualche volta noi fossimo tentati di rubare il posto a Dio. Penso che invece, in una visione cristiana della preghiera, questi non siano atteggiamenti giusti:

a) Non è che noi abbiamo il nostro progetto e chiediamo a Dio che ce lo benedica; ma è Dio che ha un suo progetto; però in esso noi abbiamo una parte di protagonisti, per cui l'azione di Dio non è contrapposta alla nostra azione e noi non prevarichiamo su di Lui se ci impegniamo; ma è dentro la nostra azione, la nostra storia, il nostro impegno che entra Dio e il Suo Spirito; dentro, non

fuori, sopra, contro,

La preghiera nasce dalla convinzione che Dio è in noi e che noi siamo in Lui.

Non Lui accanto a noi, Lui più forte, noi più piccoli, - uno accanto all'altro: ma Lui è davanti a noi, Lui trascina anche noi, trascina anche la nostra libertà, le nostre iniziative, la nostra creatività.

Anzi, Lui è già là dove noi cerchiamo di arrivare; ma vuole che lo cerchiamo, che c'impegniamo.

Se Dio ha un suo progetto, certamente lo realizzerà sino in fondo; ma vuole che anche noi facciamo i nostri piani e ci sforziamo di realizzarli, cosicché quando Dio coronerà i nostri sforzi, non farà che coronare la Sua Grazia, perché i nostri sforzi non

sono che corrispondenza alla Sua Grazia.

La preghiera deve nascere di qui: dal senso profondo della presenza di Dio, attiva, efficace ed esigente, che non ci toglie né responsabilità, né libertà, né creatività; anzi le suscita, le sostiene, le stimola, le fa crescere.

Quanto più operiamo, tanto più è Dio che opera, più noi cresciamo, più è Dio e la sua gloria che cresce. Non Dio in concorrenza con l'uomo, non l'uomo in alternativa a Dio; ma Dio nell'uomo e l'uomo in Dio.

Infatti nel progetto di Dio un elemento fondamentale, senza il quale non si realizza, è proprio il gioco della nostra libertà; più creatività e autonomia mettiamo, più entriamo nel suo progetto, in un gioco continuo di grazia e di libertà, di dono suo e sforzo nostro, di iniziativa sua e di corrispondenza nostra.

b) Pregare è anche mettersi in un altro atteggiamento.

Se in questo progetto ci siamo anche noi, con la nostra libertà e creatività e i nostri piccoli progetti umani, vuol dire che Dio ci ha scelti e ci ha chiamati. Sapere che, nell'iniziativa di Dio, ci siamo anche noi e ci siamo perché Lui ci ha scelti, senza che noi avessimo né diritti e neppure l'esistenza per reclamare qualcosa, fa nascere tutto un atteggiamento di preghiera, che è sentire su di noi lo sguardo fiducioso di un Padre – ed è Dio – che ci ama e ci stima.

La stima indica qualcosa che va nel profondo, che scopre in noi un valore – Dio ci stima perché ci dà

valore e nello stesso tempo ci chiama per nome: è una stima ed un amore personalizzato.

Pregare è sentire lo sguardo paterno e nello stesso tempo serio di Dio che ci dà fiducia e ci lascia al nostro gioco di libertà e di creatività, con tutti i rischi che questo comporta, anche con il rischio di sbagliare.

Dio è un padre non paternalista, non bonaccione, che non viene a toglierci i guai, ma che ci lascia al rischio della vita.

La preghiera è stare in questo atteggiamento, sentirsi amati, stimati e nello stesso tempo liberi, a testa alta, davanti a Lui.

c) La preghiera nasce anche da una terza convinzione.

La stima di Dio per noi non è facoltativa perché, pur lasciandoci la libertà, Dio non può rinnegare di essere Dio e di volere fino in fondo ciò che vuole.

Il suo sguardo di amore, la sua stima diventa chiamata, impegno per una missione, diventa alternativa di riuscita o di fallimento della nostra esistenza: Dio alla fine ci chiederà della fiducia che ha riposto in noi e, se il suo progetto ha tardato a realizzarsi, chiederà conto a noi.

Noi ne siamo responsabili.

Pregare è stare davanti a Dio, a testa alta, come protagonisti, sentendoci amati e stimati, ma anche in atteggiamento di chi sa che gli deve rendere conto e si lascia giudicare da Lui, rimproverare e incoraggiare e guidare da Lui.

Se nasce da questi tre atteggiamenti la preghiera diventa contemplazione.

Contemplazione della presenza nascosta ma efficace di Dio nella nostra vita e nella storia; di Dio che agisce in noi e attraverso di noi (anche se talvolta non riusciamo a capire come faccia ad agire se noi gli poniamo tanti ostacoli); contemplazione che ci porta alcune volte ad ammirare la grandezza di Dio, altre volte soltanto a chiudere gli occhi davanti all'oscurità di Dio; contemplazione che è fiducia filiale, è gioia di sentirsi amati e stimati da Lui personalmente e comunitariamente; nello stesso tempo, che è tensione di conversione, adesione più fedele al suo progetto, disponibilità sempre più pronta ed attiva a realizzare la missione che ci ha affidata.

O la preghiera è questo o diventa alienazione, cioè

un gesto che ci distrugge invece di costruirci, un gesto che non ha più senso, che non è più cristiano, ma è di qualche altra religione.

Ci sono tanti che trasformano la preghiera in momento di esaltazione emotivo-sentimentale o di fuga dalla realtà e dagli impegni della vita.

Queste caratteristiche della preghiera sono fondate sulla Parola di Dio: ascoltiamo una pagina della lettera agli Efesini di S. Paolo, che entra in contemplazione e si apre in un inno di benedizione davanti al progetto grandioso di Dio, nel quale riconosce l'iniziativa gratuita di Dio, la centralità del Cristo ed anche la nostra parte e la nostra responsabilità (Ef. 1,3 – 3,14).

“Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo: che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo: per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità: predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo: secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia: che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione, mediante il suo sangue: la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza: poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà: secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose: quelle del cielo come quelle della terra.

In Lui siamo stati fatti anche eredi: essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà: perché noi fossimo a lode della sua gloria: noi, che pe primi abbiamo sperato in Cristo.

In Lui anche voi: dopo aver ascoltato la parola della verità: il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso: il quale è caparra della nostra eredità: in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria”.

(continua nel prossimo numero)

Tarcisio Mosconi

Movimento Mariano

Conoscere meglio la Madonna

Per avere una vera devozione alla Madonna è necessario possedere una buona conoscenza di Lei senza alcuna forzatura ed allora scopriremo la Sua vera grandezza.

*Da questo mese di agosto che ricorda una delle più antiche feste mariane, **la Sua Assunzione al cielo in anima e corpo**, vorremmo iniziare a riferire quanto ci hanno tramandato coloro che hanno approfondito gli studi sull'argomento.*



Madonna della tenerezza di Alberta Silvana Grilanda - Ferrara.

Se apriamo gli occhi sul panorama mariano troviamo certamente che mai nessuna donna al mondo ha occupato gli spazi dell'arte, della letteratura, della musica, come li ha occupati la Madonna. Ed hanno parlato di Lei non solo i credenti nella dottrina cristiana, ma anche co-

loro che non hanno la gioia della fede cristiana. Se apriamo il calendario mariano vi troviamo una festa della Madonna per ogni giorno dell'anno e nelle espressioni più diverse e di gran pregio che la mente umana ha saputo coniare. Forse qualche volta vi può essere stata esagerazione? La domanda viene spontanea leggendo alcuni testi di santi che nella loro vita hanno osannato questa nostra santissima Madre, ma subito siamo presi da un senso quasi di timore. Cosa sappiamo noi del progetto divino nel chiamare la Madonna a collaborare in modo così massiccio al Suo piano di salvezza? Di quali virtù l'ha dotata? Quali privilegi la Divina Potenza aveva programmato nella Sua infinita misericordia per venire incontro alla Sua Creatura prediletta? Cosa può immaginare la nostra limitata intelligenza? Quel rigore teologico che nelle varie componenti cristiane, ai livelli alti della ricerca, chiamano esagerazioni alcune forme di devozione, può avere un riscontro vero nella pienezza della verità che si vuol difendere, o è il frutto di un pensiero sia pure sostenuto da un ragionamento strutturale e sincero?

Questa presenza mariana nella nostra fede quotidiana è di grande aiuto a ciascuno che sa scendere nel profondo di se stesso e si lascia penetrare dal Mistero di Dio Creatore e Signore, Padre amoroso e pieno di misericordia che per renderci più attenti a questo Suo amore, ha voluto una Collaboratrice preziosa e l'ha ricoperta dei doni più grandi, del valore dei quali mai nessuna creatura umana riuscirà a valutarne la portata. Allora non sono importanti i vari titoli che durante i secoli sono stati dati a questa dolce Madre, perché, pur essendo belle espressioni di affetto, non riescono a mostrarci la Sua vera grandezza. Se poi essi possano essere motivo di attrito tra le varie componenti



L'assunzione di Maria al Cielo

cristiane, ha ragione il grande studioso di Maria, René Laurentin, di dire che non sono tanto i titoli che si possono dare alla Madonna, quanto una devozione che tenga conto di questa Madre come maestra e modella di vita. I titoli potrebbero creare ancora maggiori dissapori per la realizzazione di un ecumenismo sempre più avanzato e non porterebbero a una maggiore conoscenza della grandezza di Maria.

Della Madonna ancora oggi vengono stampati tanti volumi che portano nel loro interno la ricerca che viene fatta in più angolature, pro e contro la verità teologica se così la vogliamo considerare, qualche volta da qualcuno anche con intenti malevoli. Importante è saper interiorizzare quanto è stato detto dai santi nelle loro espressioni, nei loro contatti personali con la Vergine, nel riportare i messaggi ricevuti.

Se prendiamo in mano la storia, a iniziare dai primi tempi della cristianità, troviamo che è stata sempre la devozione popolare a dare il giusto significato alla fede nella grandezza di questa nostra Madre e i molti scritti specialmente dei primi secoli che ogni tanto vengono alla luce e sono detti “vangeli apocrifi”, ne sono la più bella testimonianza.

Molte volte è stato il popolo con la propria devozione a stimolare Papi, Vescovi, Teologi, ad approfondire i concetti che i sacri Testi contengono nella loro espressione più genuina e scoprire con meraviglia la giustezza di una verità praticata nella sua semplicità e freschezza.

Bisogna tornare alla devozione popolare, indirizzarla nel giusto sentiero, liberandola dalle incrostrazioni ed anche, se necessario, dalle possibili devianze, certamente non dovute a cattiveria, ma, se mai, da quel bisogno di tenerezza filiale che hanno soprattutto le persone semplici e di una grande spiritualità. Bisogna tenere duro sui principi, non mollare neppure per un senso di acquiescenza nell'intento di agevolare l'avvicinamento delle varie confessioni religiose con il compromesso che in un certo modo possa offuscare la grandezza di Maria e misconoscere in un certo senso la Sua partecipazione attiva nell'Incarnazione e quindi all'intero progetto della Redenzione.

Bisogna avere chiaro come la luce del sole che la Vergine è potente nostra Avvocata, ci ascolta quando La invochiamo e porta al trono di Dio i nostri desideri con tenerezza e premura di Madre. Ben vengano i risultati di ogni ricerca, perché sono certamente importanti e la grandezza della Madonna trova sempre il suo fondamento in ogni seria ricerca, perché non può essere altrimenti, essendo questo sin dal principio, il piano di Dio.

**Mosul: l'antica biblica Ninive
Grande patrimonio cristiano
per l'umanità in pericolo.**

**Younis Tawfik, musulmano
e Joseph Yacoub, cristiano
ne parlano in due articoli molto
interessanti per farci conoscere
la storia di un popolo martire
per la propria fede.**



Su tutti i mezzi di comunicazione ormai, si parla di questa città e dintorni invasi dagli jihadisti che fanno scempio di ogni segno di civiltà che trovano sul loro cammino, con l'intento di distruggere la religione cristiana. Su tutti i giornali si parla di persecuzione sistematica dei cristiani ai quali si fa obbligo di convertirsi all'Islam, pena la morte e la confisca di tutti i loro beni.

Si parla insistentemente della fuga di tutti i cristiani sulle montagne per sfuggire ai massacri.

Mi pare importante ascoltare la voce di due cittadini di Mosul, uno musulmano e uno cattolico, che, pur essendo esuli in Europa (Tawfik in Italia; Yacoub in Francia) da anni, conoscono molto bene la storia di questo popolo che da sempre lotta per mantenere la propria libertà e la propria identità e ci danno una immagine molto reale del momento attuale che la popolazione sta attraversando.

Tawfik sente, prova tutto l'orrore di ciò che sta avvenendo e scrive: *"Quelli che si erano spacciati come salvatori della patria si sono rivelati dei veri criminali che sotto la bandiera nera con inciso il sigillo del profeta, impongono comportamenti e leggi disumani che nulla hanno a che fare con l'Islam"*.

"Nella valle tra i due fiumi la macchina del tempo inizia a portarci indietro e i primi a pagare un caro prezzo sono i cristiani, gli antichi abitanti della regione di Ninive, costretti a dover scegliere tra la conversione all'Islam, il pagamento della jizia (la tassa di sottomissione) o l'abbandono della terra e dei loro averi."

Mi chiedo, si domanda, lui, musulmano, come si possono cacciare dalla loro terra popolazioni intere che l'abitavano ancora prima dell'arrivo dell'Islam. Lo dico senza mezzi termini, i cristiani di Mosul hanno più diritti di noi arabi musulmani a stare in quella terra che li aveva conosciuti già dal tempo degli assiri, e noi abbiamo il dovere di fare il possibile per aiutarli a tornare alle loro case. Purtroppo l'ombra nera del fanatismo discrimina e distrugge non soltanto la comunità cristiana, ma anche altri come gli yazidi, i shabak e i curdi, devastando statue, monumenti storici, chiese, templi e moschee".

Joseph Yacoub allarga di molto il discorso e ci porta a conoscenza della storia gloriosa di questo popolo e del grande patrimonio biblico e cristiano che è la grande ricchezza custodita per secoli e che potrebbe andare perduta se gli uomini e le donne di buona volontà del nostro

tempo, non si adoperano con tutte le loro forze per salvarlo.

“La sventura - scrive Yacoub - ha colpito nuovamente i cristiani della città di Mosul, il cui nome ha una risonanza quanto mai simbolica: Ninive (dal nome aramaico Ninwé che fu la capitale dell’antica Assiria e che ci ricorda al tempo stesso gli splendori di una civiltà di 4.000 anni, la Bibbia a un cristianesimo ricco di 2.000 anni di storia. Questa civiltà ci ha lasciato in eredità, tra le altre cose, la grande biblioteca del re assiro Assurbanipal(668 - 627 a.C.), i racconti della Creazione, i testi religiosi.

Ninive è anche il centro religioso che accolse il messaggio cristiano sin dalle origini, al tempo degli apostoli, sette secoli prima dell’Islam.

Ninive, l’Assiria e la Caldea sono tra le culle della civiltà umana. Lungo tutto il suo percorso storico, questo Paese contribuì potentemente alla creazione, all’avanzamento e al progresso della conoscenza e dell’organizzazione umana, tanto in materia religiosa, filosofica, scientifica e politica quanto in quella amministrativa. La religione mesopotamica ebbe un ruolo nella proclamazione del Dio supremo, idea presente negli antichi abitanti di Ninive.



Chiesa a Mosul e carro armato

Ninive è evocata dalla Bibbia nel bene e nel male. E’ il Paese per eccellenza del digiuno dei niniviti citato da Gesù, durante il quale i cristiani dell’Iraq fanno penitenza annualmente per tre giorni. dal lunedì al giovedì della terza settimana prima della Quaresima.

Il Vangelo di Matteo (12.39-42) riporta la scena di Gesù che cita la gente di Ninive come modello perché hanno fatto penitenza digiunando tre giorni dando ascolto all’appello di Giona. Quel digiuno di penitenza che viene chiamato Suppliche o Rogazioni dei niniviti, continua ad essere praticato fedelmente ogni anno da 2.500 anni e mantiene intatto il suo valore, in particolare in questi giorni di sofferenza.

I cristiani di Ninive si vantano di avere in San Tommaso il primo predicatore. Secondo la tradizione tre apostoli sono passati dalla Mesopotamia: Pietro, Tommaso e Bartolomeo. Pietro avrebbe scritto la sua prima lettera da Babilonia dove avrebbe soggiornato temporaneamente nel suo ministero episcopale di 25 anni a Roma. La lettera termina così: “Vi saluta la comunità che vive in Babilonia”. (1 Pietro,5, 13).

Dopo una descrizione molto bella delle origini e del radicamento della religione cristiana, nella quale ricorda che “Dopo la nascita di Gesù a Betlemme, notabili e astrologhi di Mesopotamia -”Magi d’Oriente”- sono venuti a rendergli omaggio”, ci fa sapere che “Ninive ha conosciuto anche grandi mistici e asceti”. cita per tutti “Isacco di Ninive, del VII secolo, che era di origine araba (Qatar) divenne vescovo di Ninive ed ora è un riferimento mondiale specialmente per le Chiese ortodosse”.

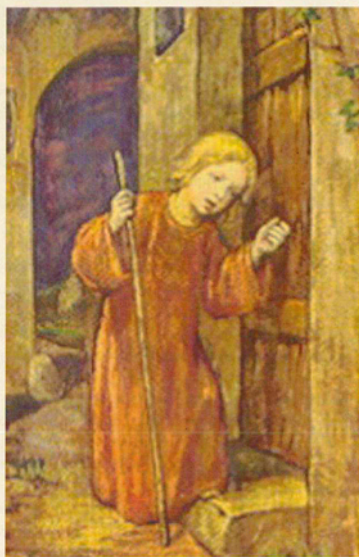
Termina il suo intervento con un appello perché si faccia tutto il possibile per impedire la distruzione di questo patrimonio, che è ricchezza non solo di un popolo ma dell’umanità.



DELLA PARROCCHIA

Domenica 21 settembre: *inizio del catechismo in parrocchia*

Carissimi, questa estate ho pensato molto a voi e mi sono permesso di sfogliare qualche libro di catechismo, qualche guida realizzata da esperti. C'è tanta gente che pensa a noi, che si prodiga per aiutarci a conoscere meglio il Signore.

Opere
di Misericordia spiritualeImpariamo insieme
a conoscere l'Eucaristia

Ho preso alcuni appunti su quanto ho trovato circa l'Eucaristia, perché mi pare che ci sia necessità di approfondire certi concetti. Ne è uscito un piccolo opuscolo di una trentina di paginette che vorrei sottoporre alla vostra attenzione negli incontri mensili.

Ho preso degli appunti anche sulle Opere di misericordia spirituale e sui Vizi capitali perché ho trovato che c'è tanto materiale utile per confrontare la nostra vita con quando il Signore ci propone per vivere secondo il Suo Vangelo, per la nostra serenità e per contribuire anche noi alla pace tra i popoli.

Vorrei allargare gli incontri che facciamo con i genitori dei bambini di Prima Comunione e dei Ragazzi di Cresima, perché mi accorgo sempre di più che tutti abbiamo bisogno d'imparare.

Lo Spirito Santo ci illumini.

Catechiste, grazie!

Il 22 di luglio le catechiste si sono riunite per discutere sul programma di catechesi parrocchiale da svolgere durante il prossimo anno e, dopo aver preso in esame la nostra situazione che forse è diversa da molte altre parrocchie per il fatto della continua immigrazione di famiglie provenienti dalla città di Urbino e dintorni e del fatto che alcuni bambini anziché frequentare la scuola nella frazione di Trasanni, vanno a Urbino, hanno pensato di coinvolgere maggiormente i genitori sia degli uni che degli altri per dare a tutti i bambini quell'assistenza necessaria per un apprendimento sereno e proficuo che giovi alla loro crescita umana e cristiana.

Si è guardato anche con particolare premura, direi, ai ragazzi che hanno ricevuto già il Sacramento della Cresima.

Si è pensato di scrivere a tutti i genitori residenti in parrocchia per avere con loro un incontro e insieme programmare ciò che è meglio per i loro figli, possibilmente cercando di fare un cammino insieme.

Così nella metà di agosto sono partite le lettere programmate con la data degli incontri che verranno tenuti nella bibliotechina dei ragazzi all'Oratorio Parrocchia alle ore 20.30 **1 settembre:** genitori dei bambini che saranno ammessi ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, presenti le loro catechiste Cecilia e Marisa

2 settembre: Genitori dei bambini di IV e V Primaria con le catechiste Liviana e Federica

3 settembre: Genitori dei ragazzi che saranno ammessi al Sacramento della Confermazione con le catechiste Paola e Donatella.

4 settembre: Genitori degli alunni di I Media con la catechista Sonia

8 settembre: Genitori degli alunni di II Primaria con la catechista Maria

9 settembre Genitori degli alunni del primo anno di scuola con la catechista, Maria Luisa

10 settembre: Genitori dei preadolescenti con Marisa.

Piccola cronaca / DATI PERVENUTI



Nella chiesa di Cristo Re hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo:

Domenica 13 luglio:

Romeo Simone di Alessandro
e Giorgia Giulia Amadori

Domenica 27 luglio

Diglio Giulia di Aniello
e Loredana Donatantonio

Sabato 2 agosto

Pescara Lorenzo di Mauro
e Claudia Innocenti

Cari genitori, voi avete fatto la solenne promessa di EDUCARE I VOSTRI FIGLI NELLA FEDE. La comunità di cui fate parte vi accompagna con l'affetto e la preghiera.



Hanno ricevuto il Sacramento del Matrimonio

il 13 luglio 2014

nella Chiesa di S. Fortunato del Peglio
Marco Cesaroni e Silvia Lupi

il 2 agosto 2014

nella Chiesa di S. Giovanni Battista di Gradara

Andrea Vedovi e Enrica Sorbini

L'augurio più sincero che tutti noi trasannesi vi facciamo è che il vostro amore sia sempre ai più alti livelli nella Grazia di Dio.

IL CROSTOLO DI POLENTA

CROSTOLO DI POLENTA

Lavorati e cotti a mano uno ad uno

"... A ogni modo fa d'aspettarmi sì che ci si possa vedere al Mercatale, ... e si possa andare a mangiare le cresce dalla Baciocca..."

Giovanni Pascoli

Una variante più povera della Crescia è il Crostolo.

Diffuso anch'esso in tutto il Montefeltro, ad Urbania e nelle cittadine intorno ad Urbino fino al Monte Nerone, se ne conoscono molte varianti e modalità di cottura, ma in tutte la caratteristica principale è quella di essere ottenuto da un impasto a base di polenta: generalmente lo si faceva con la polenta rimasta attaccata al paiolo e che una volta raffreddata e seccata veniva raccolta e intrisa con acqua e farina di grano tenero senza aggiunta di uova, latte o pepe e per questo risultava un prodotto più povero. Se ne facevano forme anche più spesse che potevano essere cotte, oltre che su piastre di cotto o di metallo, su graticole sopra le braci. Anch'esso si accompagnava ad erbe di campo, salumi e formaggi caserecci.



Nell'urbinate l'impasto però, come per la Crescia, veniva anch'esso lavorato con lo strutto di maiale in modo da garantirne sfogliatura e fragranza.

Il Crostolo della "Baciocca" è quello della tradizione urbinata. Garantito dall'utilizzo di soli ingredienti di origine italiana, naturali e senza conservanti aggiunti, è simile nella forma, nell'aspetto e nella modalità di cottura alla Crescia, ma essendo a base di polenta e senza uova, risulta più leggero della Crescia ed alcuni lo preferiscono.



LA BACI**CCA**[®]

Via Urbinata, 92/A - 61029 - Urbino (PU)
Tel.: 0722 4031 - labacioccasrl@gmail.com
www.labaciocca.com



La follia del Cristianesimo

di Louis de Wohl

Di Maria Laura Fraternali

Louis de Wohl, *La gloriosa follia*. Non è la biografia di San Paolo, né una storia romanzata del santo, ma una testimonianza, la testimonianza di un uomo afferrato da Cristo, letteralmente afferrato. Le avvisaglie del cambiamento sono presenti già nelle prime pagine del romanzo, quando, durante la lapidazione di Stefano, in cui il contributo di Saulo fu decisivo, fissato dallo sguardo del giovane, «Saulo ebbe l'impressione di guardarsi allo specchio, di vedere se stesso in quella fossa profonda».

Di grande efficacia l'episodio della conversione, dove l'accento è posto sulla straordinaria iniziativa di Dio che sceglie uomini e modalità, al di là di ogni aspettativa umana: «scosso, tremante, Saulo si rassegnò alla morte e rinacque in quel preciso istante...».

La storia del santo è strettamente legata a quella degli apostoli che, all'indomani della Pentecoste, erano impegnati nella diffusione del credo cristiano in un ambiente, quello imperiale della dinastia Giulio-Claudia, dichiaratamente avverso ai nazareni.

La storia procede infatti su due piani: da una parte le vicende dei cristiani e la tenace testimonianza di Paolo, dall'altra la successione degli eventi storici e politici a Roma e in Giudea; non due storie parallele, ma intrecciate tra loro, necessarie per comprendere a fondo lo scenario in cui vissero e operarono i seguaci di Cristo.

Il carisma di Paolo è il motivo catalizzatore del romanzo; non un eroe, né una figura idealizzata, ma una persona la cui umanità è autentica, completamente plasmata dall'incontro con Cristo. Paolo lavora, soffre, gioisce, vive la vita come ogni uomo, ma investito da una Presenza che trasforma ogni istante della sua vita tanto che chi viene in contatto con lui rimane sorprendentemente contagiato.

Si veda, in questo senso, la figura di Cassio Longino, un romano cristiano che, assieme alla moglie, compie una scelta di vita radicale.

Inquietante, per altri versi, la figura di Seneca, il filosofo stoico, uomo di grandi doti Intellettuali e morali, ma in fondo adoratore di se stesso, il cui tentativo di fare di Nerone un principe saggio fallisce miseramente scontrandosi con la implacabilità del potere. Tra gli episodi più toccanti il primo incontro tra Paolo e Pietro: due persone diverse, completamente diverse ma con un fattore in comune determinante: l'amore per Cristo.

Louis de Wohl, autore di romanzi storici di grande rilievo, ha delineato un affresco potente in cui alla realtà dei fatti che si impone con assoluta attendibilità fa riscontro una autentica testimonianza di vita, quella dei cristiani del I secolo: un'età da conoscere e su cui riflettere, di attualità straordinaria, viste le condizioni in cui tanti cristiani si trovano oggi a vivere e operare.

La prosa nitida e fluida si impreziosisce di alcune incisive figure retoriche come la bella similitudine del fiume riferita a Saulo: «Un giorno romperà gli argini, rendendo fertili terre incalcolabili» osserva profeticamente la giovane Noemi.

Effetti nefasti del centro commerciale di Santa Lucia

di Antonio Cipollini

Sono passati appena tre mesi, quattro per chi legge, dall'apertura del nuovo centro commerciale e le pazze spese della giunta Corbucci cominciano a produrre disastrosi effetti sulla nostra città. Leggiamo sulla stampa locale che il vice-sindaco Francesca Crespini definisce una tragedia gli incassi dei parcheggi a S. Lucia; in effetti 12.000 euro in tre mesi anziché 37.000 al mese non possono essere definiti diversamente da qualunque amministratore. Il Comune o Urbino Servizi, che è poi la stessa cosa, devono incassare tanto ogni mese per pagare le rate del mutuo contratto con le banche.

Quando sulle pagine del foglio "Arcobaleno" nel 2007 si denunciava l'indebitamento del Comune per un'opera inutile nessuno, neppure gli urbinati, hanno prestato ascolto. Non ha ascoltato l'attuale vice-sindaco Crespini che era assessore e ora grida alla tragedia. Non ha ascoltato il Sindaco Gambini che era consigliere di maggioranza. Non hanno ascoltato i consiglieri dell'opposizione comunale che hanno votato all'unanimità con la maggioranza, e anzi si sono adoperati presso il Ministero, all'epoca di centrodestra, affinché fossero superate le difficoltà relative all'impatto ambientale, non hanno naturalmente ascoltato gli amministratori, sindaco Corbucci in testa.

Ora viene annunciato un piano strategico per risolvere i problemi del traffico e della sosta in città; una rivoluzione che ponga fine alla sosta selvaggia. Più che di una rivoluzione, il cui termine lo lascerei ad uso esclusivo dell'Assessore Sgarbi, pena inflazione del termine, parlerei piuttosto di opera di ragioneria per mettere in pari conti che non tornano.

La nuova Giunta non può evidentemente addossare colpe alla vecchia Amministrazione, avendo condiviso le scelte riguardo a Santa Lucia e si trova costretta a far ricorso a nuove entrate che non possono che venire dai cittadini attraverso nuove tasse, rincaro dei servizi o attraverso contravvenzioni e balzelli vari, compreso quello di obbligare tutti a sostare a pagamento. E' evidente infatti che eliminare la possibilità di parcheggio libero, per esempio in via Di Vittorio, equivale a costringere gli urbinati a pagare la sosta della propria auto comunque e dovunque.

Se, come probabile, queste entrate non risulteranno sufficienti, come è facile prevedere, si dovrà ricorrere al rincaro della tassa sulla casa, al rincaro della Tasi, della Tarsi, delle tariffe per l'asilo, per la scuola materna, per le mense e chi più ne ha più ne metta.

Il presidente di "Urbino Servizi" parla di rivoluzione nella gestione per far lavorare bene la partecipata comunale. Sulle misure adottate crediamo di non avere notizie sufficienti per giudicare e comunque le vedremo all'opera, ma, per favore, non ci venga a dire, come leggiamo, che le nuove misure non derivano dai costi di S. Lucia. Vale in questo caso il detto latino "excusatio non petita, accusatio manifesta" (giustificazione non richiesta equivale a chiara ammissione di colpa).

Ci stupisce il coro delle associazioni di categoria che hanno applaudito, almeno così ho letto sulla stampa, alla operazione "rivoluzionaria" della Giunta. Anche ammettendo la bontà del metodo adottato e presunti vantaggi per le attività dei loro associati non dovrebbe sfuggire alle associazioni di categoria e ai cittadini in generale che un rincaro generalizzato dei servizi riduce il potere di acquisto e conseguentemente anche il fatturato delle attività, soprattutto di quelle a diretto contatto con la gente, cioè i commercianti.

Non si deve inoltre dimenticare che ridurre l'accesso in città attraverso sosta a pagamento non può che nuocere ai negozi del centro storico e aumentarne la separazione dagli urbinati.

L'AVVOCATO ROSA



LE SUCCESSIONI PER CAUSA DI MORTE

Cari Amici,

continuando il nostro discorso in tema di successione, prendendo in considerazione le posizioni giuridiche che vengono trasferite ad altri soggetti abbiamo due tipi di successione:

1. La successione a titolo universale che si verifica quando una persona acquista tutti i diritti ed obblighi del defunto o subentra in una quota degli stessi. Vi sarà, quindi un erede.
2. La successione a titolo particolare quando una persona acquista solo uno o più diritti od obblighi determinati. Vi sarà quindi un legatario istituito in un testamento.

Per quanto riguarda invece i soggetti, nell'ambito la successione a titolo universale, anche qui distinguiamo due tipi di successione:

1. La successione legittima, interamente regolata da norme di legge. Si applica quando manca un testamento o quando questo abbia disposto solo parzialmente del patrimonio del de cuius.
2. La successione testamentaria in questo caso il de cuius ha già stabilito a chi saranno trasferiti i suoi rapporti giuridici redigendo un apposito atto, il testamento.

Abbiamo poi la successione dei legittimari (successione necessaria) la quale, tuttavia, non è una vera e propria figura

autonoma di successione e si verifica in maniera del tutto particolare in presenza di un testamento.

Come già accennato nello scorso articolo vi sono, infatti, taluni membri della cerchia familiare che il de cuius non può estromettere e che devono necessariamente ricevere una data quota del suo patrimonio (quota di riserva), potendo il testatore disporre come meglio crede della sola quota "disponibile".

Le tipologie di successione, legittima e testamentaria, le tratteremo meglio nel corso dei prossimi articoli, in quanto ritengo sia più opportuno capire, innanzitutto, quali sono i diritti ed i rapporti che possono essere trasmessi ai successori.

È intuitivo che certi diritti non possono essere trasferiti agli eredi; non sono, infatti, trasferiti i cosiddetti diritti "personalissimi" (es. matrimonio) che sono strettamente legati all'individualità della persona e come tali indisponibili non solo per atto tra vivi ma anche "mortis causa".

Si trasmettono, invece, i diritti di natura patrimoniale, proprio perché possono essere attribuiti anche ad altre persone.

Anche in questo caso, tuttavia, vi sono alcuni diritti patrimoniali che si estinguono con la morte, o perché, per loro natura, non possono essere trasmessi ad altre persone (si pensi ai crediti di natura personale come quello degli alimenti o a quelli derivanti da separazione o divorzio dei coniugi) oppure perché il rapporto da cui derivano è intuitu personae ovvero legato alle qualità personali del contraente (si pensi al contratto di mandato, di deposito).

BUONE VACANZE A TUTTI!!!

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487

Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246

E-mail: carigi@chiarini.com

La Parrocchia: la mia seconda famiglia; la chiesa parrocchiale: la mia seconda casa



Sono entrato nella mia seconda casa col Battesimo

Io sono un parrocchiano qualsiasi, ma so che la comunità parrocchiale è la mia seconda famiglia alla quale mi legano tanti vincoli che mi aiutano a vivere serenamente specialmente nei momenti difficili. La Chiesa è la mia seconda casa e ringrazio i miei genitori che sino dai primi giorni di vita mi hanno portato a ricevere il Sacramento del Battesimo con il quale sono entrato nella grande famiglia. Sin da piccolissimo ho partecipato con papà e mamma alle funzioni della domenica. Vestivo allora i panni della festa ed ero felice di ascoltare i canti, le preghiere e la spiegazione dei sacri testi che il celebrante ci faceva con calma e convinzione. Mi piaceva fermarmi prima e dopo la Messa con gli altri ragazzini a giocare mentre papà e mamma conversavano con gli amici.

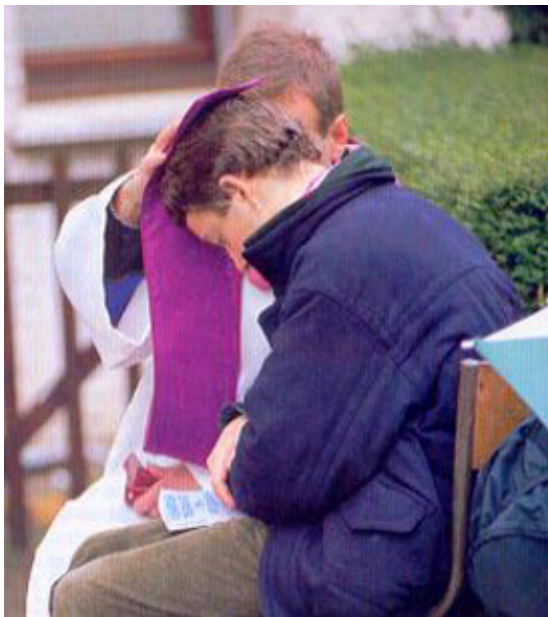
Facevo le mie conoscenze e iniziavo le prime amicizie; stavo bene insieme agli altri e mi piaceva anche ascoltare i discorsi dei grandi che parlavano di molti problemi dei quali ricordo la necessità di aiutare i poveri, cercare lavoro per i disoccupati, dare una mano agli anziani soli, pensare anche alle missioni dove tanti giovani generosi portavano sollievo materiale e la Parola di Dio perché si allargasse il regno di Dio.

Anche se non riuscivo a comprendere tutto cercavo di fare attenzione perché così mi sentivo crescere. Ero felice quando il parroco mi diceva che il Signore aveva pensato a me da sempre ed aveva un progetto su di me.

Iniziai con gli altri a frequentare il corso di catechismo domenicale e la figura di Gesù mi diventava sempre più affascinante, i Suoi discorsi trasudavano di misericordia e le immagini del padre che abbraccia il figlio ritornato dopo aver dilapidato tutto il patrimonio nei vizi e lo fa rivestire della veste più bella mettendogli al dito l'anello di figliolanza, immagini che la catechista ci illustrava, con quella grazia tutta materna, s'imprimevano fortemente nel cuore e, quando compresi la malignità del peccato e scoprii con maggiore cognizione le mancanze che stavano deturpando la mia anima, il pensiero del Padre pieno di misericordia, mi donava una grande pace. Così appresi con un sollievo grande l'Istituzione del Sacramento della Riconciliazione, quando ci stavamo preparando per la Prima Comunione e il parroco ogni tanto veniva nella nostra aula di catechismo e ci ripeteva più di una volta che dovevamo essere certi della bontà del Signore che perdona sempre, che dimentica i peccati, che ancora più buono del padre della parabola e ci riveste del-

la veste più bella rendendoci puri, pronti a riceverlo nel nostro cuore.

Oh, come aspettavo di recarmi a confessare le mie mancanze per sentirmi puro e ringraziavo Dio, pieno di riconoscenza, per aver istituito il Sacramento della Riconciliazione che non costa nulla e ci dà la possibilità di cancellare ogni bruttura.



La seconda tappa: il Sacramento della Riconciliazione

Era molto interessante partecipare alla Santa Messa, perché le catechiste con grande armonia tra di loro e in sintonia con i nostri genitori, cercavano di farci essere un poco protagonisti della liturgia impegnandoci nella preghiera dei fedeli, nella raccolta delle offerte, nella processione dell'offertorio, nei canti e qualche volta anche nella lettura dei sacri testi, anche se si dovevano prima fare le prove perché chiedevano una lettura molto chiara.

Chi di noi può dimenticare la festa di Prima Comunione?

A Volte, mentre ci penso provo commozione e un po' di vergogna a pensare come sono trascurato. Alla prima Comunione mi sono preparato a dovere e ogni piccola mancanza mi



Il momento più bello: la Prima Comunione

sembrava un grande torto fatto al Signore, ora sono diventato troppo superficiale e vado a riceverLo che sono davvero sporco come se mi fossi avvolto in una fogna. E' ormai una consuetudine quella di fare la Comunione senza confessarsi e penso con un certo disagio che tanti, magari, sono in peccato grave. Debbo ringraziare il parroco che non perde occasione per ricordare che quando andiamo a fare la Comunione riceviamo il Corpo di Cristo e ci ripete quelle parole che San Paolo scriveva ai Corinti: *"Ciascuno esamini se stesso prima di ricevere il Corpo di Cristo, perché chi mangia e beve senza riconoscere il Corpo e il Sangue del Signore, mangia e beve la propria condanna"*.

Per oggi mi fermo qui, perché non mi è concesso più spazio, ma ci ritornerò la prossima volta perché è troppo importante per me la parrocchia come comunità in cammino e come Chiesa dove si prega insieme e si cresce.

La pazienza nell'operare e nell'attendere.

di **Sergio Pretelli**

Si aprono le prime crepe sull'operato e sull'operare di Renzi. I voti conseguiti alle elezioni europee erano arrivati dal suo partito, ma anche da altre formazioni. Di destra e di sinistra. Dai disoccupati per la speranza di un lavoro, dai benestanti esasperati dalle tasse. Dai nostalgici del buon tempo antico, omofobi e razzisti. Dai tanti in attesa di un cambio di rotta, contro gli sprechi, contro le mafie, contro le grandi disuguaglianze sociali. Tutti (o quasi) dimentichi dei numeri presenti nel Parlamento di Roma. Renzi governa infatti con una maggioranza variabile. Può contare sugli alleati del Nuovo Centro destra di Alfano e sui Centristi dell'ex area Monti. E, a seconda degli argomenti su Forza Italia di Berlusconi. Ha contro il SEL di Vendola che ha molte pretese ma pochi voti per un governo di altro orientamento. Ha contro il Movimento 5 Stelle che avrebbe i voti per un governo organico in Parlamento, che non utilizza ritenendo il suo parlamento la piazza del Web. Ha contro una parte minoritaria di Forza Italia e una parte minoritaria del suo stesso partito (Civati, Cuperlo...) sempre in attesa del voto segreto per votare contro. In questa situazione si può capire come sia difficile per Renzi mantenere le sue promesse (spesso incaute) di riforma e di cambiamento. In una situazione del genere il giovane Premier è costretto ad usare il voto di fiducia ed a ridurre ogni sorta di mediazione sia con i partiti sia con i corpi intermedi come i Sindacati e le organizzazioni degli Imprenditori. Per questo viene tacciato di dittatura, paragonato al feroce dittatore cileno Pinochet da Grillo, del tutto ignorante su quella storia e sulla storia in generale. Che è frutto di una evoluzione.

La straordinaria crescita dell'Italia nel secondo dopoguerra ha avuto come artefici i due più grandi partiti. La Democrazia cristiana e il Partito comunista. Uno sempre al governo e l'altro sempre all'opposizione. In continuo dialogo. Tra loro e con le rispettive associazioni. Il cambiamento è avvenuto negli anni ottanta con la personalizzazione della politica, interpretata allora dal socialista Bettino Craxi e, in modo diverso scrive Diamanti, dal comunista Enrico Berlinguer. Si accentua negli anni novanta con l'apparizione di Silvio Berlusconi, le sue TV e i suoi soldi. Sull'onda dell'evoluzione europea cambiano anche le Istituzioni. I Sindaci, i Presidenti delle Province e delle Regioni più che ai loro partiti cominciano a rispondere direttamente ai cittadini. La stessa piega si fa largo nella burocrazia con i Dirigenti lautamente pagati ed in grado di imporre la loro linea interpretativa, caricandosi i meriti e scaricando i demeriti sui sottoposti. In politica si afferma il metodo della concertazione, via via scaduta nel riparto dei benefici tra i privilegiati. Renzi che riassume nella sua persona il ruolo di capo del partito e capo del governo è il risultato di questa evoluzione. Scrive ancora Diamanti che siamo in una democrazia ibrida, a metà fra personalizzazione ultrà e partecipazione diretta. Fra liberismo e rete. Tra TV e Web. Renzi non ha una maggioranza. Deve concordare le sue mosse con interlocutori discussi e discutibili. Deve combattere su due fronti: quello delle riforme costituzionali e quello delle riforme economico-sociali. Se si vuole uscire dalla crisi, va aiutato. Con pazienza. Non pensando di poter regolare tutto con la legge. Ma lasciando margini nelle leggi per il buon senso in chi le deve applicare. Lavorando sul fronte dell'educazione, nella famiglia, nella scuola, nei quartieri, nella parrocchia, per creare coscienza civile. E' un investimento a lungo termine da tentare, per la crescita dell'Italia e dell'Europa. Dalla quale è difficile pensare di uscirne e poterne fare a meno.

SCAPOLI - SPOSATI 4 - 3

Grazie all'iniziativa di Carlo Bacchielli e Stefano Uguccioni, verso la metà di luglio, si è ripresa la bella tradizione della partita di calcio Scapoli-Sposati, partita vinta dagli scapoli di misura. La tradizione era iniziata nel 1958, anche allora vinsero gli scapoli, ma ai rigori, perché la partita era finita a reti inviolate, ed anche allora come ora, come racconta il cronista: "Finita la partita, vinti e vincitori si sono trovati tutti al K2 dove, in compagnia di figli, spose e fidanzate si sono rifocillati con una ottima porchetta e tanto vino dei nostri colli."

Un plauso ai due organizzatori, che finalmente hanno ridato vita a questa bella tradizione, interrotta tanti anni fa, infatti l'ultima partita si è giocata il primo settembre 1985, ventinove anni fa. Qui sotto due immagini della prima partita del 1958



Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Le strade artistiche di Madonna e Miley Cyrus potrebbero incontrarsi di nuovo, a pochi mesi di distanza dallo speciale unplugged di MTV che le vide duettare insieme in un paio di brani tratti dai loro repertori e dalla nomina della Cyrus come curatrice speciale del progetto online “Art for freedom” di Lady Ciccone. Le popstar, infatti, negli scorsi giorni potrebbero aver inciso insieme un duetto per il brano “Rebel heart”, come suggeriscono alcuni scambi di messaggi (criptati) tra le due, sui social: Madonna ha infatti postato sui suoi canali social ufficiali parte del testo del brano (taggando, nel post, Miley Cyrus e MoZella, l'autrice di “Wrecking ball”), mentre la Cyrus ha risposto postando sul suo profilo Instagram un selfie che la ritrae con indosso una maglietta di Madonna (che è stata taggata nel post).

Ammesso che non si tratti di uno scherzo o dell'ennesima provocazione lanciata dalle due artiste per mezzo dei loro canali social, il brano potrebbe confluire all'interno del nuovo album in studio di Madonna, ideale successore di “MDNA” di prossima pubblicazione. Alla scrittura dei brani che saranno contenuti all'interno della nuova fatica discografica della Ciccone, tra i quali anche “Messiah”, potrebbero aver presto parte anche Diplo, Toby Gad, S1, MoZella, Natalia Kills e Martin Kierszenbaum.

E' ufficiale: William Orbit è il produttore dell'album di inediti dei Queen contenente registrazioni inedite di Freddie Mercury. A svelarlo è stato lo stesso Orbit per mezzo di un messaggio pubblicato nelle ultime ore sul suo profilo Twitter ufficiale: “Sto lavorando stabilmente con i Queen. Canzoni meravigliose. Questo è tutto quello che posso dire, per ora. Tenete d'occhio questo profilo”, si legge nel post.

Il disco, come ha dichiarato di recente Brian May in un'intervista concessa ad un programma radiofonico della BBC, potrebbe essere consegnato al mercato già il prossimo dicembre, a ridosso del periodo natalizio, e dovrebbe intitolarsi “Queen forever”: “Abbiamo trovato delle tracce vocali di Freddie con una base musicale in cui noi tutti suoniamo, dei demo che abbiamo ricostruito partendo da zero, aiutandoci con le moderne tecnologie. Si tratta di alcune grandi ballad dal sound potente, epico”, ha spiegato il chitarrista della band. Per poi aggiungere: “Buona parte di questo materiale proviene dagli anni Ottanta”. Noto per aver collaborato, in passato con artisti quali Madonna, Blur, Pink e (più recentemente) Britney Spears, già lo scorso anno William Orbit aveva annunciato di essere impegnato nella produzione di un duetto tra Freddie Mercury e Michael Jackson; un duetto che, a questo punto, potrebbe confluire proprio all'interno dell'album “Queen forever”.

Discograficamente ferma a “Discipline” del 2008 se non si considera la raccolta “Icon: number ones”, datata 2010, Janet Jackson si appresta a tornare sulle scene con un nuovo album in studio. Parola del produttore Ian Cross, al fianco della cantante dal 2004 (anno in cui cominciò a collaborare con la Jackson come ingegnere del suono per l'album “Damita Jo”), che in una recente intervista ha rivelato: “Dopo l'esperienza di ‘Discipline’, del 2007, Janet mi ha chiesto di collaborare di nuovo insieme su un album. Attualmente, sto lavorando con lei a tempo pieno. Il nuovo album, in lavorazione, sarà grandioso: ma non posso dire di più. Penso che i fan di Janet Jackson saranno molto felici del lavoro”.

L'ideale successore di “Discipline”, di cui ancora non si conoscono ulteriori dettagli (titolo, collaborazioni, data di uscita), sarà il primo album di inediti pubblicato da Janet Jackson dopo la scomparsa di suo fratello Michael.

Il Montefeltro guarda a nord al progresso Urbino pensa al ...”ciuff-ciuff

di Sauro Teodori

Grande spazio sui quotidiani locali viene dato al ripristino della linea ferroviaria Fano – Urbino, “che pizza”. Questi signori molto attenti e meticolosi sull’ esistente anche se obsoleto, dov’erano nell’estate 1987 quando il tratto ferroviario menzionato è stato depennato? Da quel tempo lontano sono trascorsi quasi trenta anni, un’eternità per il progresso, infatti da più di un decennio nel mondo esiste l’alta velocità e voli lowcost. Fine anni ottanta il nostro Paese attraversava il periodo più prolifero di sempre dal punto di vista economico, infatti eravamo una tra le grandi potenze economiche della Terra, quindi tutto era possibile, anche potenziare e ampliare la linea ferroviaria, di contro venne tagliata. Oggi, in un mondo totalmente cambiato, forse ribaltato, in cui Paesi che un tempo arrancavano adesso dettano legge (Cina, India, Russia), l’Europa stessa tutta assieme con fatica cerca di mantenere posizioni economiche d’avanguardia.

Un progetto fu commissionato dalla Regione Marche undici anni fa si tratta di uno studio di fattibilità sulla valorizzazione del tratto Fano-Urbino della ferrovia. Nel progetto si parlava di un impegno stimato pari a 74,5 milioni di euro senza considerare dell’eventuale elettrificazione della linea. Questi costi vanno coperti in sede locale, considerato che le Ferrovie dello Stato hanno sempre mostrato disinteresse per l’operazione: il che significa gravare in pratica sul bilancio regionale. A tutto andrebbe ad aggiungersi il costo di gestione che per il momento non è stato calcolato, ma

che deve essere tenuto in considerazione, ovvero: una volta che abbiamo trovato quasi 100 milioni di euro (perché forse dal 2003 i costi sono aumentati) chi mette i treni sopra e li gestisce? La discussione sulla pista ciclabile può anche essere poco interessante, una volta realizzata potrebbe convogliare migliaia di ciclisti e podisti lungo i 50 chilometri del tracciato Fano – Urbania – Urbino con una risonanza internazionale di alto livello. Importante adesso è la funzione della Regione l’acquisto dell’intera tratta Urbania – Fano, più avanti ne parleremo. Il ripristino della tratta è solo un dibattito che è utile a chi vuole iniziare la campagna elettorale per le regionali 2015. La ferrovia adesso è un tema che divide, che “sposta” voti, e per questo alcuni lo stanno facendo proprio a scopo personale. Sono convinto che non si farà mai, ma intanto lo mettono sui mass-media, dicono che ci sono i fondi europei....per far credere alla gente che si possa fare, poi, quando saranno eletti in Regione, potranno sempre dire: “non ci sono le risorse, mi dispiace”...Beh questo non è giusto. Ad Urbino basta con i soliti personaggi che seminano il niente per decenni e noi continueremo ad arrancare, quando attorno tutto si muove ad alta velocità, e con progetti europei. Una politica sana e lungimirante guarderebbe ad un percorso diverso, costoso, tre volte di più, che in parte esisteva cento anni fa, la Urbino – Pergola – Fabriano... La strada per “Roma”. Prima o poi la Roma – Falconara diventerà una tratta ferroviaria importante, come la Fano – Grosseto da ultimare in tempi stretti, ma noi staremo a pensare al nostro... “ciuff ciuff”.

Santuario di Santa Maria delle Vertighe



L'Immagine di S. Maria delle Vertighe

Il santuario di santa Maria delle Vertighe è il più antico santuario mariano della diocesi. Si trova a circa 2 km da Monte San Savino. Le sue origini risalgono al 1000/1100.

Non sappiamo con certezza perché il santuario sia sorto proprio in questo luogo. La leggenda parla addirittura della traslazione miracolosa di un'intera cappella, con la sua venerata immagine, da Caggiolo di Asciano al colle delle Vertighe, in seguito a una lite fra fratelli circa la proprietà del terreno dove si trovava la cappella stessa. La traslazione sarebbe avvenuta il 7 luglio del 1100.

In verità possiamo dire con precisione che la chiesa dedicata a S. Maria, già esisteva nel 1073.

Originariamente la devozione popolare era rivolta a una immagine della cappella raffigurante l'assunzione, poi passò all'immagine, dipinta da Margarito e Ristoro, della Madonna seduta in trono col Bambino sulle ginocchia. L'attuale chiesa a tre navate, che contiene la cappella e l'immagine, risale al 1503.

Il luogo apparteneva ai monaci camaldolesi, che officiarono santuario fino al 1809. Dal 1816 vi si trovano i frati minori francescani.

Nel 1964 la Madonna delle Vertighe è stata proclamata patrona dell'autostrada del sole e anche per questo è meta di ininterrotti pellegrinaggi provenienti da ogni parte d'Italia. Le visite pastorali dei vescovi aretini, documentate fin dal 500, testimoniano come il santuario delle Vertighe sia



Santuario di S. Maria delle Vertighe

sempre stato un luogo di pellegrinaggio e di preghiera, soprattutto per le genti della Valdichiana; ancora oggi costituisce un richiamo per tanti cristiani, una presenza di vigile tutela per la valle, un luogo di silenzio e di raccoglimento che invita alla preghiera.

La campagna fertile e rigogliosa circonda il convento.

La luce soffusa della chiesa invita alla riflessione, alla pace, come antidoto alla confusa e frenetica vita di oggi.

Quanto è utile fare un po' di silenzio intorno a noi! Anche lei, nostra Madre, ha amato il silenzio, la preghiera e la riflessione.

Dice il Vangelo: "Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". Dinanzi agli avvenimenti grandiosi che accompagnano il mistero dell'incarnazione, Maria preferisce il silenzio per custodire e meditare la parola di Dio.

Parliamo troppo, siamo fra-stornati dal chiasso, viviamo bombardati da tante parole inutili. Maria ci aspetta e ci invita alla preghiera, che è ossigeno per l'anima.

Chi non prega muore per asfissia spirituale.

La Madonna è nostra compagna di viaggio sulle strade della vita.

E come sulla strada sentiamo talvolta il bisogno di fermarci per non "fondere" il motore o di fare rifornimento di carburante per non rimanere a secco, così sulle strade della vita. Ricordiamo, siamo viandanti in cammino verso la patria comune. Questo nostro andare da Maria, questo nostro "pellegrinare", vuol dire convertirci. Allora Lei, più che dell'autostrada di asfalto, diventa patrona e animatrice del nostro cammino verso Gesù.

La pagina della poesia

a cura di *Maria Luisa Comandini Argalia*

Con un fiore in mano

Viene da lontano
con un fiore in mano,
un piccolo fiore
che depone ai piedi della culla
per te.

Viene da lontano
ed ora è qui
la creatura che ti sorride
per essere accolta
acogliendoti a sua volta.

La luce dei suoi occhi
innocenti, ignari di tutto
fuorché dell'Amore
che l'ha spinta quaggiù,
ti rubano il cuore
trasmettendo il Messaggio:
non temere
esulta
io vengo da Lì.
Lo vedi
ho dentro il Paradiso.

Maria Luisa Comandini



L'ABC della nutrizione

A cura di Alceo Caroni

(Continuazione n. pr.)

I Minerali

Gli alimenti animali sono le migliori fonti di minerali, perché li contengono in genere nella proporzione necessaria ai bisogni umani. Grandi quantità di alimenti vegetali tendono a impedire l'assorbimento di minerali, come il ferro e lo zinco, provocandone l'eliminazione con le feci per l'eccesso di fibra in essi contenuta.

A differenza delle vitamine, i minerali non vengono danneggiati dal calore o dalla luce, ma possono andare persi nell'eccesso di acqua di cottura.

Calcio (Ca)

Il calcio è il principale materiale per la costruzione delle ossa e dei denti. Il 98% del calcio corporeo è contenuto nello scheletro, mentre nei denti ne è contenuto soltanto l'1%. Il rimanente 1% viene utilizzato in tutti i distretti corporei, e serve per la regolazione della contrazione dei muscoli, compreso quello cardiaco, per la coagulazione del sangue, per la liberazione di energia e per la trasmissione degli impulsi nervosi. Tutte queste funzioni sono quindi calcio dipendenti.

Lo scheletro, immaginato spesso erroneamente come una struttura solida e statica, in realtà non è affatto statico: è un tessuto vivo come gli altri, fatto di proteine e Sali minerali. Vi è inoltre un continuo scambio di materiali fra le ossa e il resto del corpo, scambio controllato da ormoni.

Il maggior fabbisogno di calcio si ha nei bambini, negli adolescenti e nelle donne durante la gravidanza e l'allattamento. I bambini, dal primo anno di età in poi, hanno un fabbisogno di calcio per chilo di peso corporeo da due a quattro volte superiore a quello degli adulti.

La quantità giornaliera raccomandata di calcio è di 1.000 mg negli adulti, 1.200 negli adolescenti e 1.400 nelle donne in gravidanza e in allattamento. Queste quantità sono sicuramente sufficienti per tutti gli individui dei tre gruppi. La carenza di calcio si manifesta con gli stessi problemi alle ossa riscontrabili in carenza di vitamina D.

Negli adulti anziani l'evoluzione dell'osteoporosi, con ossa fragili e porose, viene accelerata qualora si verifichi una prolungata insufficiente introduzione di calcio, e proteine e vitamine A e C, vale a dire del gruppo di nutrienti implicati nel mantenimento della struttura di base delle ossa.

Perché il calcio possa essere assorbito deve essere presente la vitamina D.

Una quantità di calcio insufficiente produce nervosismo, crampi e spasmi muscolari, insonnia. Questi sintomi, tuttavia, il più delle volte sono dovuti ad altre cause, che nulla hanno a vedere con la carenza di calcio.

Il calcio viene mobilitato dallo scheletro per mantenere un ampio spettro di processi dell'organismo. Una prolungata "presa in prestito" di calcio dalle ossa, senza rimpiazzare le perdite, può causare demineralizzazione delle ossa.

Le migliori fonti di calcio sono il latte e i suoi derivati. Pesci piccoli come le sardine mangiarle con le lische, i vegetali a foglie verdi (tranne gli spinaci, a causa dell'elevato contenuto di ossalati), gli agrumi, i piselli e i fagioli secchi, forniscono anche una buona quantità di calcio.

(continua p.n.)

Avrei parlato di meno e ascoltato di più.

Avrei invitato amici per cena anche se la moquette era macchiata e il divano scolorito.

Avrei mangiato il popcorn nel soggiorno "buono" e mi sarei preoccupata di meno della polvere quando qualcuno mi chiedeva di accendere il fuoco nel camino.

Avrei trascorso più tempo ad ascoltare mio nonno quando raccontava della sua giovinezza.

Non avrei mai insistito nell'avere i finestrini dell'auto chiusi durante una bella giornata estiva perché i miei capelli erano già stati stilizzati e laccati.

Avrei pianto e riso di meno quando guardavo la televisione e avrei riso e pianto di più osservando la vita.

Sarei andata a letto quando ero malata invece di far finta che il mondo si sarebbe fermato se non ero lì per quel giorno.

Invece di sperare che i nove mesi di gravidanza finissero presto, ne avrei ricordato con dolcezza ogni momento, rendendomi conto che la meraviglia cresceva dentro di me e che è l'unica occasione nella vita di aiutare DIO in un miracolo.

Avrei chiamato più spesso gli amici, prima di accorgermi che li avevo già persi.....

Quando i miei bambini mi baciavano con impeto, non avrei risposto "Più tardi, adesso lavatevi le mani per cena".

Ci sarebbero stati più "Ti amo" e "scusa", ma soprattutto se mi avessero dato un'altra occasione di vivere, ne avrei vissuto in pieno ogni momento... l'avrei osservata e vissuta.... E non l'avrei mai data indietro.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa: ore 18,00

sino al cambio dell'orario

dal lunedì al sabato

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di 1a.

Comunione e di Cresima, da concordarsi

volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale ore 20.30

il primo mercoledì di ogni mese

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese ore 18

sino al cambio dell'orario

**A
sostegno
del
giornalino
e
altre
offerte**



La grande M, al Centro Mariano
foto di Francesco Di Luca

Famiglia Mussoni - Rimini (ult. off)	50,00
Lenti Liliana- Trasanni	30,00
Prof. Armido Chiomento - Varese	100,00
Di Gregorio Dante - Urbino	20,00
Alessandro e Giorgia Giulia	100,00
Testa Franco e Carmen - Gorle (BG)	300,00
Famiglia Mariani - Trasanni	50,00
Scarpellini Ersilia - Gallo	50,00
Aniello e Loredana- Trasanni	20,00
Quiet Ida - Trasanni	50,00
Inguscio Rina - Torino	30,00
Mauro e Claudia - Trasanni	50,00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni	20,00
Ravasio Antonio - Ambivere	30,00
Ravasio Silvana e Luigi - Pessano (MI)	20,00
Antonio del Ben - Fano	40,00
Londei Ida- Trasanni	10,00
Balducci Andrea - Trasanni	25,00
Federici Giorgio - Pesaro	50,00

A tutti un vivissimo grazie!

Per chi ci vuol aiutare il nostro numero è **L'OLIVO**

c.c.p. n. 11202611 a l'Olivio

NB. Chi volesse far parte del Premio letterario intestato alla Madonna MARIA REGINA D'EUROPA, può versare la propria quota su queste coordinate bancarie:

IBAN IT96 L060 5568 7000 0000 0012835 presso la Banca delle Marche, Filiale 290 URBINO intestato alla FONDAZIONE IL PELLICANO

La somma offerta non verrà spesa, ma andrà a formare il patrimonio del premio, che ogni anno potrà beneficiare degli interessi. Il nome dell'offerente resterà scritto nel registro della fondazione e potrà portare anche il nome del defunto che con tale offerta si vuol ricordare.

E' importante questo dettaglio perché il patrimonio serve a onorare ogni anno la Madonna con tutti i benefici che questo può comportare sia da un punto di vista spirituale che culturale.